

Commissione delle espressioni contro i miei meriti usate ieri a mio riguardo nel principio del suo discorso.

Mi permetto però ancora brevi osservazioni per non abusare dell'indulgenza della Camera in un soggetto già molto discusso.

Primieramente faccio presente all'onorevole relatore della Commissione che il medesimo ebbe ad argomentare dal riscatto pagato ad altre piazze relativamente all'indennità che si propone per le piazze che attualmente si vogliono sopprimere. Egli disse che se il legislatore fu giusto nell'attribuire una indennità eguale al riscatto tutte le volte che si presenta l'occasione di sopprimere piazze, non resta ingiusto attualmente quando si voglia tenere una base più equa, quella cioè proposta dalla Commissione di attribuire loro, oltre della somma di riscatto, un'equa indennità.

Quest'argomento a prima vista pare plausibile; ma io non lo credo ammissibile, se si ritiene che nei casi speciali in cui si ebbe altra volta ad attribuire una indennità per riscattare le piazze, si è sempre avuto riguardo alle circostanze particolari, e da queste circostanze non si può argomentare in una legge che riguarda casi generali.

In certi casi, per esempio, quando si sono sopprese le piazze di procuratore in Casale, in allora certamente i proprietari delle piazze hanno potuto acconciarsi ad un prezzo inferiore in vista che contemporaneamente si è stabilito il magistrato d'appello in quella città: i proprietari delle piazze trovarono nell'ampliamento delle loro attribuzioni un compenso che non si potrebbe più sperare dai possessori delle piazze attuali.

Così è accaduto quando ebbe luogo l'aggiunta di qualche piazza nella provincia di Alessandria, perché in allora si è estesa anche la giurisdizione del tribunale d'Alessandria.

Io non voglio passare a rassegna i singoli casi, dico solo che qui si tratta di fare una legge generale; perciò non si può argomentare da casi speciali. Io dico che quando si tratta di dare un'indennità, un'indennità che è dovuta in via di giustizia, si deve stare alle regole generali quali sono quelle state proposte nel mio emendamento, cioè tenere la media dei prezzi che generalmente, anche secondo le leggi, vengono stabiliti, che è quella del corso di dieci anni.

A questo riguardo l'onorevole relatore ebbe ad osservare che la base del decennio non era favorevole ai proprietari delle piazze, come quella da cui egli è partito, cioè di 20 anni a partire dal 1828 a tutto il 1847: egli dice che prima di prendere questa base, volendo mostrarsi favorevole ai procuratori, ebbe ad osservare che in questo stadio il prezzo risultava maggiore.

Io osservo all'onorevole relatore della Commissione che, trattandosi di fare una legge, non è il caso di esaminare se nella base tenuta siasi o no potuto portare un qualche favore. Nel fare una legge per stabilire il vero valore si deve stare alla regola generale, senza osservare se si favorisca o non si favorisca il possessore.

Io ritengo poi che egli sia in un errore di fatto nel ritenere che, partendo dalla base di un ventennio, cioè dal 1828 al 1847, si attribuisca alle piazze un prezzo maggiore di quello che si attribuirebbe adottando il sistema da me proposto. Se noi vogliamo esaminare solamente i titoli di un decennio, a partire dall'epoca da me proposta, io ritengo che non vi sia una grande differenza relativamente al prodotto medio, ma che tuttavia vi sia un vantaggio pei possessori attuali delle piazze.

Io tengo la nota di vendite fatte appunto nel decennio da me proposto riguardo a questa capitale. Esse sono le seguenti: 27 aprile 1843, lire 62,000; 14 aprile 1843, lire 70,000;

4 agosto 1848, lire 60,000; 3 febbraio 1848, lire 48,000; 4 marzo 1848, lire 60,000; 13 aprile 1848, lire 50,000; 9 maggio 1848, lire 53,000; 11 settembre 1848, lire 60,000; 22 settembre 1848, lire 60,000; 29 gennaio 1850, 53,000 lire; 19 ottobre 1850, lire 50,000; 25 marzo 1851, 50,000 lire; cosicchè la media di queste vendite sarebbe di 57,750 lire.

PESCATORE, relatore. Non si è sbagliato nel domandare.

ARA. Vede dunque l'onorevole relatore della Commissione che, se non mi sono sbagliato nel domandare un valore reale, un valore dovuto ed onesto, non è esatto quello che egli ha detto ieri, che cioè, partendo dalla media di 10 anni, sia maggiore il risultato in favore dei procuratori; epperò se esso ha veramente avuta l'intenzione di favorire i possessori delle piazze, col suo sistema non avrebbe ciò certamente ottenuto. D'altronde, io dico, il sistema da me proposto, ha questo di giusto, secondo me, che alcuni dei possessori delle piazze verrebbero ad ottenere una somma maggiore di quella realmente da essi pagata, ed alcuni verrebbero ad ottenerne una minore; e ciò basta per la media stabilita: ed io ritengo che questo sia giusto, in quanto che alcuni di essi hanno comperato piazze che in quell'epoca avevano un valore minore, e poscia colla loro industria, colla loro operosità, hanno fatto in modo che hanno attualmente in comune commercio un valore maggiore. Del resto, quando si fa una legge, io dico, non si deve pensare di favorire o no; ma di fare solamente un atto di giustizia.

Quando si tratta d'indennità, quando la legge adotta sempre un decennio di media, io credo che sia il sistema migliore quello di non discostarsi dalle regole ordinarie.

Io non mi dilungo di più, e mi rimetto intieramente alla saggezza della Camera.

SCIALOJA, commissario regio. Ieri l'onorevole Ara esordiva dicendo: noi vogliamo che l'indennità sia intera.

Signori, noi vogliamo perfettamente lo stesso. Ma poche osservazioni basteranno a convincervi che l'emendamento del deputato Ara non solo darebbe un'indennità intera, ma si darebbe molto più dell'intero.

La dimostrazione è brevissima.

Se ora vi si proponesse una legge simile a quella che fu sancita in Francia nel 1795, se cioè non si dichiarasse illimitato il numero dei causidici, ma s'interdicesse il ministero di causidico; se non si conservassero le forme giudiziarie quali sono, ma si abolissero; se non si lasciasse la possibilità della clientela, ma si vietasse di averne; in questo caso che cosa daresti ai causidici? Certamente null'altro che l'intero valore delle loro piazze, se anche le voleste espropriare e non riscattare.

Ora invece tutte queste cose voi le lasciate intatte: abbiano esse un valor maggiore o minore, sarà a discutersi, e ne discuteremo a suo tempo, quando, come io spero, rigettato l'emendamento dell'onorevole Ara, verrà in discussione quello degli onorevoli Miglietti, Astengo e Cassinis; ma è indubitato che ne abbiano uno qualsiasi che debb'essere sottratto dal prezzo delle piazze.

In secondo luogo poi, o signori, la media che propone l'onorevole Ara sarebbe desunta dal decennio cominciato al 1843 e finito il 1° gennaio 1853.

Ho scorso l'elenco delle piazze durante questo decennio, e ne ho desunto la media: essa è di lire 58,000. Non vi è altro decennio in tutto il tempo trascorso dal 1814 sino ad oggi, in cui la media sia giunta a questa importanza. Ma ciò vale ancora poco a fronte di un'altra osservazione. Prendendo i prezzi effettivi, i prezzi realmente sorsati dai causidici che